

Il nuovo dirottamento in Urss

I trenta bambini presi in ostaggio sono stati riconsegnati ai genitori. Liberati autista e maestra. Per la prima volta le autorità sovietiche hanno scelto la linea della trattativa

Rischiato il bagno di sangue

A Orzhonikidze, nel Caucaso, quattro uomini hanno assaltato un scuolabus, con 30 bambini, prendendone poi un aereo con destinazione Israele, Sudafrica o Pakistan. È cominciata una trattativa durata una notte intera al termine della quale l'autobus è stato fatto trasferire a Mineralnye Vody. Qui gli ostaggi sono stati liberati mentre un velivolo con il comando prendeva il volo per Tel Aviv.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si è evitata una tragedia. 30 bambini, illusi nel corpo anche se sotto un terribile choc, sono stati riconsegnati ai genitori. Liberata l'accompagnante che li accompagnava e l'autista dello scuolabus sequestrato. Per la prima volta nella storia dei dirottamenti aerei sovietici - e questo è stato forse l'atto di pirateria più feroce e vile - le autorità hanno scelto la linea della trattativa e hanno concesso ai banditi la via della fuga.

La storia è cominciata giovedì pomeriggio in un grosso centro del Caucaso del nord, Orzhonikidze, 300.000 abitanti, capitale della repubblica autonoma dell'Osetia del nord. Un gruppo di quattro uomini, armati con tre fucili mitragliatori e una pistola - cui si è successivamente aggiunta una donna - hanno assaltato l'autobus e preso in ostaggio i 30 bambini, l'insegnante e l'autista. Non è chiaro come si è avviata la trattativa tra terroristi e autorità. Secondo nostre fonti, raccolte presso il ministero dell'Aviazione civile, nel corso delle drammatiche ore che hanno seguito il sequestro, il governo sovietico ha inviato sul posto un proprio rappresentante, che ha guidato la trattativa nel corso dell'intera notte. I

criminali chiedevano un aereo e avanzavano tre varianti di destinazione: Israele, il Sudafrica o il Pakistan. Ma all'aeroporto di Orzhonikidze non c'era alcun aereo sufficientemente grande per accogliere ostaggi e terroristi. L'autobus, seguito a distanza dalle auto della polizia, ha quindi percorso nella notte i circa 200 km che separano Orzhonikidze da Mineralnye Vody, un centro termale rinomato in tutta l'Urss e che dispone di un aeroporto di livello internazionale. Febrili consultazioni si intrecciavano nel frattempo fra Mosca e l'epicentro mobile del dramma.

L'ipotesi di un intervento delle «teste di cuoio» è stata scartata. Il rischio è stato ritenuto troppo elevato. I quattro apparivano decisi a tutto (la donna, secondo quanto scriveva ieri la Tass, si è aggiunta al gruppo solo ieri). E nella memoria di tutti è ancora viva la tragica conclusione del tentativo di dirottamento della famiglia di musicisti di Irkutsk - gli Ovechkin - che si concluse con nove morti e 19 feriti l'8 marzo di quest'anno.

In seguito la stampa aveva, duramente criticato sia l'impreparazione delle forze speciali, sia l'intransigenza delle

autorità di Leningrado che avevano fatto scattare l'assalto all'aereo senza valutare costi e rischi per i passeggeri e i membri dell'equipaggio. Questa volta Mosca non ha voluto rischiare un bagno di sangue, per giunta di bambini. All'alba di ieri un aereo da trasporto «Ilyushin 76» è stato fatto partire fino ad una piazzola di sosta. A bordo otto uomini di equipaggio. Ma la trattativa continuava, a questo punto per convincere i banditi a rilasciare gli ostaggi in cambio dell'aereo e degli otto ostaggi adulti che restavano nelle loro mani. I quattro, ora divenuti cinque con l'aggiunta della donna, hanno infine acconsentito. Ma hanno preteso di salire sull'aereo con i membri dell'equipaggio ammanettati. Inoltre - altro dato che dimostra l'accurata preparazione dell'operazione da parte dei malviventi - sembra che siano stati loro a chiedere un aereo da trasporto di quel tipo: infatti l'Ilyushin 76 non dispone di una cabina di pilotaggio separata dalla zona-cargo e quindi permette ai pirati di controllare ogni momento del volo. Le prime notizie dell'accaduto venivano intanto diffuse da Tel Aviv e da Nicosia, dove le autorità aeroportuali (così come quelle turche) erano state preavvertite dai servizi dell'imminente sorvolo dei loro territori. Liberati i bambini restavano pur sempre in mano ai pirati gli otto membri dell'equipaggio. Fatta la scelta coraggiosa di lasciar partire i criminali, si trattava ora di garantire che il «volante 76519 - questo il numero di codice assegnato - si concludesse senza spargimento di

sangue. Tempestate dalle telefonate dei giornalisti il ministero degli Interni, quello dell'Aviazione civile, l'Aeroflot, hanno taciuto fino alle 16 di ieri pomeriggio. Poi sono arrivate le prime conferme.

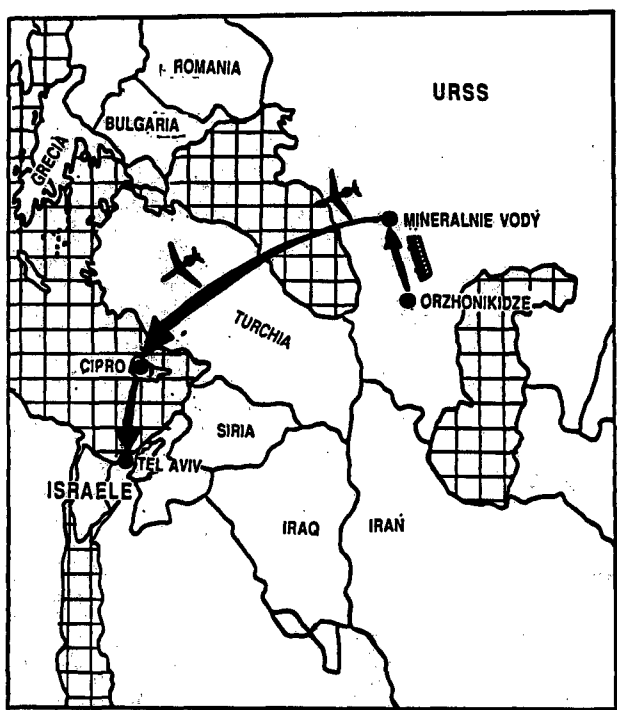
Il portavoce Gherasimov ha fatto una prima dichiarazione. Un'altra è venuta dal direttore della Novosti Vlasov. Un funzionario del ministero dell'Aviazione civile - da noi raggiunto telefonicamente - aveva annunciato l'avvenuta partenza delle «Ilyushin» esattamente alle 15,55 dall'aeroporto di Mineralnye Vody, destinazione Tel Aviv, aeroporto Ben Gurion. Infine la Tass, alle 16,32, forniva il primo dispaccio sintetico. «Per salvare la vita degli ostaggi - diceva il comunicato - la direzione sovietica ha preso la decisione di fornire ai delinquenti un aereo da trasporto». Due ore dopo, alle 18,56, la Tass forniva altri dettagli della vicenda.

Alle 19,16, con un dispaccio da Londra, dava notizia dell'avvenuto atterraggio a Tel Aviv. I cinque terroristi avevano scelto le tre varianti di atterraggio in base ad un calcolo fin troppo elementare: tre governi tra i più ostili a quello sovietico. Ma, stando alle prime dichiarazioni del ministro per la sicurezza pubblica israeliano, Haim Barlev, la qualifica loro attribuita è quella di «criminali comuni». Dunque sembrano farsi esili le speranze dei dirottatori per un «asilo politico».

La scelta innovatrice del Cremlino di lasciarli partire potrebbe trasformarsi - se Tel Aviv li riconoscerà ai tribunali sovietici - in un successo politico e anche in un serio colpo alla pirateria aerea.



Un Ilyushin-76, come quello ottenuto dai dirottatori



Tutte le «fughe aeree» dal 1970 a oggi. Nove morti e 13 feriti nell'ultimo blitz

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Negli ultimi anni in Unione Sovietica si è avuta notizia di più di 50 dirottamenti o tentativi di dirottamento, con un'impressionante escalation di fatti e di vittime nel periodo più recente. Ma non è detto che l'aumento sia reale. Piuttosto la glasnost permette ora di sapere ciò che in passato rimaneva spesso segreto.

Ecco gli ultimi casi che si conoscono:

1970. A bordo di un aereo Tupolev-134 in volo verso Leningrado, Chiedono di essere portati a Londra. Dopo una lunga trattativa, le autorità tagliano corto e rifiutano. L'aereo atterra a Leningrado, dove era diretto. Una hostess viene uccisa. Quando le teste di cuoio sfondano i portelloni e entrano nella carlinga, scoppia il finimondo. Nella sparatoria muoiono tre passeggeri, 19 rimangono feriti. Quattro dei fratelli Ovechkin vengono uccisi o si uccidono, dopo aver ammazzato anche l'anziana madre. In tutto 9 morti. I tre Ovechkin sopravvissuti sono stati recentemente condannati a 8 anni di carcere. Poco per una carneficina simile.

1974. Padre e figlio Brinskas dirottano un aereo e uccidono la hostess Nadezhda Karckenko. Gli Stati Uniti, però, si sono sempre rifiutati di estradarli.

1977. Zagheniak e Zhelduko s'impadroniscono di un «Tupolev 134» e costringono i piloti ad atterrare in Finlandia. La loro fuga dura poco: sa-

ranno riconsegnati alle autorità sovietiche e condannati.

1982. I due fratelli Schmidt, insieme a Schuller, atterrano in Turchia con un «Antonov-24». Il loro «sogno di libertà» dura ben poco, infatti vengono condannati a 8 anni in Turchia.

1985. Alimuradov, ex pilota, usa tutta la sua esperienza per pilotare l'aereo della fuga e riesce ad atterrare in territorio cinese. Le autorità di Pechino, però, non apprezzano la sua perizia e lo condannano a 8 anni in Cina.

1986. Zsimov atterra in Iran a bordo di un «Antonov-2». Viene estradato e rispedito in Urss dove sarà condannato.

1986. Due militari armati cercano di fuggire in Pakistan sequestrando un «Tupolev-134» sulla pista di Ufa. Non hanno neanche il tempo di tentare il decollo: la fuga viene bloccata a terra.

1987. Svisitunov fugge in Svezia a bordo di un «Antonov-2» in volo solitario. Ha avuto più fortuna degli altri, infatti non è stato estradato.

1988. È di quest'anno il dirottamento più sanguinoso e drammatico. Un'intera famiglia di musicisti, gli Ovechkin, di Irkutsk, sequestra un «Tupolev 154» in volo verso Leningrado. Chiedono di essere portati a Londra. Dopo una lunga trattativa, le autorità tagliano corto e rifiutano. L'aereo atterra a Leningrado, dove era diretto. Una hostess viene uccisa. Quando le teste di cuoio sfondano i portelloni e entrano nella carlinga, scoppia il finimondo. Nella sparatoria muoiono tre passeggeri, 19 rimangono feriti. Quattro dei fratelli Ovechkin vengono uccisi o si uccidono, dopo aver ammazzato anche l'anziana madre. In tutto 9 morti. I tre Ovechkin sopravvissuti sono stati recentemente condannati a 8 anni di carcere. Poco per una carneficina simile.

□ G. C.

Cerimonia del giuramento per Benazir Bhutto



Tra gli applausi dei pakistani e degli ambasciatori stranieri presenti alla cerimonia, il nuovo primo ministro del Pakistan, Benazir Bhutto (nella foto), ha prestato giuramento ieri segnando con questo gesto il ritorno del paese alla vita democratica dopo undici anni di dittatura. Un momento di intensa commozione anche per sua madre, Bagum Nusrat, vedova del presidente Ali Bhutto, fatto giustiziare nel '79 dal generale golpista Zia Ul-Haq. «Sono al tempo stesso felice e triste, perché non posso fare a meno di pensare a mio marito», ha detto. Benazir ha adesso due mesi di tempo per formare il governo e ottenere la fiducia del parlamento.

Esplosione in una base atomica inglese

Una esplosione ha distrutto le finestre della base di Burghfield, in Inghilterra. La cosa non sarebbe preoccupante, se Burghfield non fosse una centrale atomica segreta, dove si ritiene vengano lavorate le testate nucleari dei missili Trident e Polaris. Marin O'Neil, ministro della Difesa dell'«governo ombra» laburista, ha chiesto l'apertura immediata di un'inchiesta sull'incidente, avvenuto ieri mattina alle sei. Analoghe richieste di chiarimento sono venute da altri parlamentari, tra i quali la deputata laburista Joan Ruddock, ex presidente della campagna per il disarmo nucleare. Una portavoce del ministero della Difesa ha detto che si è trattata della distruzione abituale di vecchi esplosivi non nucleari e che non vi sono feriti né pericolo di radiazioni.

Più di mille le vittime del ciclone in Bangladesh

Un sterminato paesaggio di fanghi e rovine: il catastrofico ciclone che ha sconvolto il Bangladesh ha spazzato via villaggi e città, lasciando dietro di sé soltanto distruzione. I morti accertati sono 1.200, ma tremila pescatori che martedì non avevano voluto abbandonare le loro imbarcazioni, nell'approssimarsi dell'uragano, risultano dispersi. I senzatetto sono circa 5 milioni, migliaia di capi di bestiame sono morti, le pianigioni di riso sono state completamente devastate. Un disastro che martirizza ancora di più uno dei paesi più poveri del mondo.

Urss, conclusa l'inchiesta sul genero di Breznev

Si è conclusa ieri a Mosca - secondo quanto comunica la Tass - l'inchiesta giudiziaria nell'ambito del processo intentato dal collegio militare della Corte suprema dell'Urss contro nove ex funzionari, dirigenti del ministero degli Interni, accusati di concussione e abuso di potere. Tra questi c'è anche Jurii Ciurbanov, ex primo viceministro e genero di Breznev. Nel corso del processo - iniziato tre mesi fa - sono già stati interrogati, oltre agli imputati, più di 200 testimoni.

Mitterrand invita Walesa a Parigi

Per il 10 dicembre, in occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il presidente francese Mitterrand ha invitato il premio Nobel per la pace Walesa e Parigi. Sarebbe la prima visita all'estero del leader di Solidarnosc, da quando è stato proclamato lo stato d'assedio in Polonia, nel dicembre '81. Non si sa ancora se le autorità polacche permetteranno il viaggio.

Una dichiarazione per l'Europa unita del Parlamento tedesco e europeo

Le commissioni del parlamento europeo e di quello tedesco hanno reso nota ieri a Bruxelles una dichiarazione congiunta, nella quale viene chiesto ai dodici paesi Cee, i cui rappresentanti sono ora riuniti a Rodi, di conferire al parlamento europeo che verrà eletto nel prossimo giugno l'incarico di elaborare la base costituzionale di un'Europa unita.

Drammatico arresto nel centro di Londra

Oltre duecento agenti di Scotland Yard, molti armati di fucile, sono intervenuti per catturare un giovane che teneva un uomo in ostaggio, nei pressi di Trafalgar Square, nel cuore di Londra. Alcuni teatri e ritrovi sono stati evacuati e le strade sono state bloccate. L'episodio si è svolto durante l'ora di maggior affollamento di ristoranti e locali notturni, a partire dalle 22,30, e si è concluso con il ferimento del giovane e il suo arresto.

VIRGINIA LORI



Truppe israeliane, veicoli militari e ambulanze, presso l'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, in attesa dell'arrivo dell'aereo sovietico

I cinque pirati si sono arresi poco dopo l'atterraggio senza opporre resistenza. Secondo le autorità israeliane non si tratta di «refusnik» ma di criminali comuni

Tel Aviv ore 18: «E' tutto finito»

La vicenda dell'aereo sovietico con i dirottatori si è conclusa nel pomeriggio a Tel Aviv, rapidamente e senza che avessero dramma. L'aereo ha preso terra all'aeroporto Ben Gurion e poco dopo i cinque pirati si sono arresi e sono stati trasferiti in una base militare. Secondo le autorità israeliane si tratta di «criminali comuni». Intorno allo scalo erano state adottate eccezionali misure di emergenza.

TEL AVIV. «È tutto finito»: con queste parole un portavoce dell'esercito ha annunciato, poco dopo le 18,30 locali (le 17,30 in Italia), ai giornalisti convenuti numerosi all'aeroporto Ben Gurion che i cinque pirati sovietici si erano arresi e avevano lasciato liberi gli otto membri dell'equipaggio dell'aereo. In quel momento i dirottatori (quattro uomini e una donna) erano stati già trasferiti in una base segreta israeliana per essere sottoposti ad interrogatorio.

mentre gli otto uomini di equipaggio ospitati in una base dell'aeronautica militare. Subito dopo un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che i dirottatori non hanno nulla a che vedere con la questione degli ebrei sovietici e con motivazioni di carattere politico: «In base alle informazioni che giungono da Mosca - ha detto il portavoce, che ha chiesto di mantenere l'anonimato - sembra che si tratti di criminali comuni, anche se i sovietici potrebbero

star cercando di nascondere qualcosa di diverso».

L'Ilyushin è atterrato al Ben Gurion poco prima delle 18 (le 17 in Italia). L'aeroporto era praticamente in stato di assedio, anche se il traffico normale non era stato sospeso (il volo Alitalia è regolarmente atterrato alle 17,30 ed è ripartito alle 18,55, con un leggero ritardo sull'orario). Va peraltro considerato che l'attività aeroportuale era già ridotta ai minimi termini, per l'inizio (con il tramonto) della festività ebraica dello «shabbat».

L'autorizzazione all'atterraggio del velivolo è stata data personalmente dal ministro della Difesa Rabin (accorso sul posto interrompendo una riunione del partito laburista alla quale stava partecipando) e dal capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Dan Shomron. Quando il pilota

dell'Ilyushin, avvicinandosi allo spazio aereo israeliano, si è messo in contatto con la torre di controllo del Ben Gurion, il generale Shomron ha chiesto di parlare con uno dei dirottatori, ma questi hanno rifiutato ogni contatto. Ciononostante l'assenso all'atterraggio è stato dato, anche per accogliere la richiesta pervenuta in tal senso da Mosca.

Da diverse ore intorno all'aeroporto erano state adottate misure di sicurezza eccezionali. Sono stati fatti affluire sul posto reparti dell'esercito, agenti di polizia, mezzi di soccorso. Una trentina di ambulanze civili e militari sono state allineate di fianco alla pista principale, mentre i soldati prendevano posizione tutto intorno isolando praticamente l'intera zona dell'aerostalo. Sono accorsi in gran numero anche i giornalisti, che hanno

stretto di assedio il ministro della polizia Bar Lev (anche lui laburista, arrivato insieme a Rabin) e quello dei trasporti Corfu, e fra i due c'è stata anche una certa dissonanza di dichiarazioni. «Se ci chiederanno il permesso di atterrare penso che lo concederemo», ha detto Bar Lev; ma Corfu ha invece dichiarato poco dopo di «non sapere ancora se tale permesso sarà accordato, lo avremo dato senz'altro se a bordo ci fossero stati dei bambini».

Alle 16 locali (le 15 in Italia) il portavoce dell'aviazione civile israeliana ha dichiarato: «Dall'aereo non partono messaggi di sorta. In genere i dirottatori sono soliti far trasmettere dai piloti i loro desideri, ma attualmente le autorità turche non hanno ancora la prova che l'aereo sia entrato nel loro spazio aereo».

Più tardi tuttavia il contatto è stato stabilito e il permesso di atterrare richiesto, anche se - come si è detto - i dirottatori hanno rifiutato qualsiasi colloquio diretto con le autorità che si trovavano nell'aeroporto.

verso le 18 infine l'Ilyushin ha preso terra ed è stato immediatamente circondato da un cordone di soldati. Pochi minuti dopo due uomini ed una donna sono scesi a terra e hanno chiesto un interprete; c'è stata una brevissima trattativa e alla fine i tre e i loro due compagni che erano rimasti a bordo si sono arresi senza opporre resistenza. L'incubo era così finito anche per gli otto membri dell'equipaggio. Dando notizia dell'accaduto, la radio israeliana ha sostenuto che i dirottatori avevano precedenti penali ed erano coinvolti in una recente azione criminale.

IL NICARAGUA DEVE VIVERE

Aiuta anche tu il Nicaragua a vivere nella democrazia, nella sovranità e nel non-allineamento



Associazione amicitia solidarietà Italia-Nicaragua
Corso Trieste 36, 00198 Roma
tel. 06/6741

c.c. bancario n. 2764/03
Intestato a: «Nicaragua deve vivere»
Cassa rurale e artigiana di Roma ag. 8
via Adige 25, 00198 Roma

oppure:
c.c. postale 11759412
intestato a Nico Caponetto,
41012 Carpi (MO)